

TAMARA LUNGER

Una donna
che cammina
con il vento

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20055-4

Prima edizione: aprile 2026

Illustrazioni di Fabio Magliocca
Impaginazione Corpo4 Team

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

*Dedico questo libro allo spirito d'avventura che vive dentro te.
Non siamo qui per trascinarci fino all'ultimo giorno della nostra vita.
Siamo qui per creare la vita che desideriamo
e che meritiamo davvero, osando pensare in grande.
Allora non aspettare.
Inizia ora.*

Una donna che cammina con il vento

Premessa

Il coraggio di cambiare. Cosa è successo dopo la spedizione sul K2

Se hai in mano questo libro e ti appresti a leggere il diario della mia ultima avventura, forse saprai già cosa è successo nel febbraio 2021, durante la mia ultima spedizione su un Ottomila: nel tentativo di raggiungere la cima del K2, gli alpinisti Sergi Mingote, Juan Pablo Mohr, Ali Sadpara, John Snorri e Atanas Skatov sono morti.

Quello che però allora non ho avuto la forza di raccontare, è che, proprio su quella montagna, io e Juan Pablo ci eravamo innamorati. All'epoca non l'ho detto perché avevo prima bisogno di elaborare il trauma, e perché non volevo che la gente, con le sue domande, riaprisse continuamente la ferita. Ma con il tempo il mio silenzio si è trasformato in un peso che non riuscivo più a sopportare e, dopo aver chiesto il permesso alla sua famiglia, ho capito che era finalmente arrivato il momento di parlarne. Anche perché io sono fatta così: ho bisogno di essere trasparente, di non sentirmi sbagliata, e se non posso dire una cosa perché magari fa male a qualcuno o perché non piace a un altro già non mi sembra più di essere libera. Libertà, per me, significa poter fare e dire sempre quello che sento, essere accettata così come sono. E io, a quella libertà non voglio più rinunciare.

Quando sono tornata a casa alla fine di quella spedizione, quindi, ero distrutta. “Adesso come farò, con questo buco nel cuore?” mi domandavo. Non volevo essere un peso per i miei genitori, che già quando ero adolescente mi avevano aiutato ad attraversare e superare delle fasi depressive, causate dai dolori alle ginocchia e da altri problemi che mi facevano stare spesso male. Sapevo quanto avevano sofferto nel vedermi passare il tempo chiusa in casa, sdraiata sul letto a piangere, e perciò questa volta ero decisa a digerire in qualche modo il dolore da sola.

Ma così, in realtà, non è stato, perché un aiuto fondamentale mi è arrivato da Davide. Io e lui ci eravamo messi insieme prima del mio tentativo di scalare il K2 in inverno, e lui addirittura si era offerto di accompagnarmi fino al campo base del K2. Io però gli avevo detto di no: sarebbe stata la mia spedizione più difficile, e dovevo concentrarmi su quello, lui invece sarebbe stato una distrazione. Quando sono arrivata lì, però, ho conosciuto JP e ci siamo innamorati. Io pensavo: “Ma perché mi devo complicare la vita? Io ho già un ragazzo, JP ha tre figli, è del Cile... come faremo?”, ma la verità è che un modo si trova sempre, se a guidarti è il cuore. E infatti io e JP avevamo già stabilito che dopo la spedizione sarei andata con lui a conoscere la sua famiglia, avevamo mille progetti. Davide aveva capito che qualcosa era cambiato, e ovviamente io ho sempre cercato di essere onesta con lui, eppure non ha mai smesso di starmi vicino, e anche quando sono tornata a casa dopo la tragedia, mi è venuto a prendere all'aeroporto e mi ha detto: «Resto con te, così se hai bisogno io ci sono». E infatti ha passato a casa mia l'intero periodo di quarantena (c'era ancora il covid), durante il quale gli ho

TAMARA LUNGER

Una donna
che cammina
con il vento

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20055-4

Prima edizione: aprile 2026

Illustrazioni di Fabio Magliocca
Impaginazione Corpo4 Team

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

*Dedico questo libro allo spirito d'avventura che vive dentro te.
Non siamo qui per trascinarci fino all'ultimo giorno della nostra vita.
Siamo qui per creare la vita che desideriamo
e che meritiamo davvero, osando pensare in grande.
Allora non aspettare.
Inizia ora.*

Una donna che cammina con il vento

Premessa

Il coraggio di cambiare. Cosa è successo dopo la spedizione sul K2

Se hai in mano questo libro e ti appresti a leggere il diario della mia ultima avventura, forse saprai già cosa è successo nel febbraio 2021, durante la mia ultima spedizione su un Ottomila: nel tentativo di raggiungere la cima del K2, gli alpinisti Sergi Mingote, Juan Pablo Mohr, Ali Sadpara, John Snorri e Atanas Skatov sono morti.

Quello che però allora non ho avuto la forza di raccontare, è che, proprio su quella montagna, io e Juan Pablo ci eravamo innamorati. All'epoca non l'ho detto perché avevo prima bisogno di elaborare il trauma, e perché non volevo che la gente, con le sue domande, riaprisse continuamente la ferita. Ma con il tempo il mio silenzio si è trasformato in un peso che non riuscivo più a sopportare e, dopo aver chiesto il permesso alla sua famiglia, ho capito che era finalmente arrivato il momento di parlarne. Anche perché io sono fatta così: ho bisogno di essere trasparente, di non sentirmi sbagliata, e se non posso dire una cosa perché magari fa male a qualcuno o perché non piace a un altro già non mi sembra più di essere libera. Libertà, per me, significa poter fare e dire sempre quello che sento, essere accettata così come sono. E io, a quella libertà non voglio più rinunciare.

Quando sono tornata a casa alla fine di quella spedizione, quindi, ero distrutta. “Adesso come farò, con questo buco nel cuore?” mi domandavo. Non volevo essere un peso per i miei genitori, che già quando ero adolescente mi avevano aiutato ad attraversare e superare delle fasi depressive, causate dai dolori alle ginocchia e da altri problemi che mi facevano stare spesso male. Sapevo quanto avevano sofferto nel vedermi passare il tempo chiusa in casa, sdraiata sul letto a piangere, e perciò questa volta ero decisa a digerire in qualche modo il dolore da sola.

Ma così, in realtà, non è stato, perché un aiuto fondamentale mi è arrivato da Davide. Io e lui ci eravamo messi insieme prima del mio tentativo di scalare il K2 in inverno, e lui addirittura si era offerto di accompagnarmi fino al campo base del K2. Io però gli avevo detto di no: sarebbe stata la mia spedizione più difficile, e dovevo concentrarmi su quello, lui invece sarebbe stato una distrazione. Quando sono arrivata lì, però, ho conosciuto JP e ci siamo innamorati. Io pensavo: “Ma perché mi devo complicare la vita? Io ho già un ragazzo, JP ha tre figli, è del Cile... come faremo?”, ma la verità è che un modo si trova sempre, se a guidarti è il cuore. E infatti io e JP avevamo già stabilito che dopo la spedizione sarei andata con lui a conoscere la sua famiglia, avevamo mille progetti. Davide aveva capito che qualcosa era cambiato, e ovviamente io ho sempre cercato di essere onesta con lui, eppure non ha mai smesso di starmi vicino, e anche quando sono tornata a casa dopo la tragedia, mi è venuto a prendere all'aeroporto e mi ha detto: «Resto con te, così se hai bisogno io ci sono». E infatti ha passato a casa mia l'intero periodo di quarantena (c'era ancora il covid), durante il quale gli ho